



# GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

## Museo Civico della Manifattura Chini, Borgo San Lorenzo

Villa Pecori Giraldi, al limite orientale del centro storico di Borgo San Lorenzo, fu rinnovata nei primi anni del '900 e decorata con affreschi e ceramiche della Manifattura Chini; è stata perciò scelta come il luogo più adatto a ospitare il Museo dedicato a questa importante azienda. Il percorso museale, inaugurato nel 1999, illustra la storia della famiglia e dei suoi artisti, ricostruisce l'ambiente di lavoro della Manifattura e raccoglie una collezione di oggetti significativi, come vasi in ceramica e grès, e vetrate policrome. Le stesse sale del Museo, con le decorazioni originali (pitture, ceramiche e vetrate), costituiscono parte integrante dell'esposizione, documentando appieno il gusto dell'epoca. Ricordiamo inoltre che sempre a Borgo San Lorenzo si trova la residenza costruita da Chino Chini nel 1923, non lontano dalle fornaci di famiglia dove si producevano le ceramiche artistiche. Questo edificio è coperto da fregi e decori in ceramica e ben rappresenta la produzione della manifattura di quegli anni.

### Nascita della Manifattura

Alla fine del 1896 Galileo Chini, Vittorio Giunti, Giovanni Montelatici e Giuseppe Vannucci fondarono una manifattura denominata "L'Arte della Ceramica", i cui prodotti riscosero già all'Esposizione Generale Italiana di Torino del 1898 un grandissimo successo. Galileo era il direttore artistico della fabbrica e il consenso generale riscosso in quegli anni convinse altri esponenti della famiglia Chini, quali Chino, Guido e Augusto Chini, a inserirsi nella società.

Successivamente sia Galileo che Chino se ne allontanarono, per fondare nel 1906 a Borgo San Lorenzo, presso la sede dell'ex tintoria Tesi, la manifattura "Fornaci San Lorenzo": essendo stati coinvolti nella precedente gestione, i due si accordano per intestare la nuova impresa a Pietro, figlio di Chino.

### L'opera di Galileo Chini (Firenze 1873 – Lido di Camaiore 1956)

Galileo promosse con pieno successo già in occasione all'Esposizione Internazionale di Milano del 1906, la nuova manifattura, la quale adottava come marchio la graticola di San Lorenzo sormontata dal giglio fiorentino. Sino al 1911 l'attività manifatturiera di Borgo San Lorenzo dipese interamente dalle ricerche formali di Galileo, uno dei massimi esponenti del Liberty italiano, che abbandonò progressivamente lo stile legato al naturalismo floreale per volgersi sempre più ai motivi di gusto più geometrizzante, che troveranno poi la loro definitiva formalizzazione nell'Art Déco. Galileo si avalse di colori decisi, impiegando largamente anche il lustro (una sorta di smalto metallizzato) nelle tonalità oro, argento e rubino. Fondamentale per la produzione ceramica di quegli anni è lo sviluppo della fabbricazione di una tipologia di grès salato dalle caratteristiche

tonalità grigie, che ben si prestavano a essere dipinte d'azzurro.

Il repertorio decorativo delle suppellettili create dalle Fornaci San Lorenzo comprendeva palmette, motivi geometrici disposti in fasce, riferimenti zoomorfi (sono caratteristiche di questa fabbrica esili gazze, dipinte in naturalistica stilizzazione), che campeggiano sullo sfondo, senza però occupare per intero la superficie vascolare. A fianco della produzione ceramica, inoltre, la manifattura borghigiana sviluppò un'importante lavorazione di vetrate artistiche, che tuttavia fu condotta secondo schemi di natura più tradizionale. Grazie al grande successo che le Fornaci San Lorenzo ottennero a Faenza, in occasione dell'Esposizione Torricelliana del 1908, i Chini avviarono cordiali rapporti con Gaetano Ballardini e il nuovo museo faentino, mentre i Gerini, famiglia eminente di Borgo San Lorenzo, si convinsero a investire i loro capitali nell'impresa, che perciò venne a mutare la propria ragione sociale, trasformandosi in "Società Fornaci San Lorenzo Chini & Co". In questi anni l'impresa borghigiana raggiunse il vertice della fama, ottenendo la medaglia d'oro alle Esposizioni Internazionali di Bruxelles nel 1910 e di Torino del 1911. In quello stesso anno, però, Galileo partì per il Siam, incaricato di affrescare il palazzo reale, mentre la manifattura, che già aveva ottenuto l'appalto per il rivestimento della sala del trono, non poté realizzare questa commessa a causa di una grave malattia che afflisse Chino. Altri importanti lavori, come quello per lo stabilimento termale "Belsieri" di Salsomaggiore, terminato nel 1923, contrassegnarono per anni l'intera produzione della Manifattura: per produrre la complessa decorazione in ceramica dello stabilimento, infatti, la Chini fu costretta ad ampliare i forni e a modificare la stessa struttura della fabbrica, eliminando, per potenziare quella deputata allo stampo, l'area riservata alla tornitura, la quale fu poi ripristinata nel 1925 nei locali della ex "Florentia Ars" a Firenze. Dopo l'Esposizione Internazionale di Parigi del 1925 Galileo abbandonò definitivamente la direzione artistica della fabbrica, che fu assunta da Tito, figlio di Chino; nell'impresa lavoravano allora anche due fratelli di Tito, Elio e Augusto: il primo, chimico, si occupava della parte tecnica, mentre il secondo, scultore, si dedicava alla modellazione. I pannelli ceramici del complesso termale di Castrocaro, realizzati da Tito alla fine degli anni Trenta, possono essere considerati l'ultima grande opera della manifattura di Borgo San Lorenzo.

L'attività della fabbrica, fatto salvo un rallentamento da collocare attorno al 1936, proseguì comunque sino al 1943, anno in cui subì un pesante bombardamento aereo. Ciò che si era salvato dalla distruzione bellica fu ricoverato nella villa Pecori Giraldi e poi nel monastero di Borgo, mentre la fabbrica venne rasa al suolo, e al suo posto fu ricostruita quella che oggi è la Manifattura Franco Pecchioli.

Museo Civico della Manifattura Chini  
P.zza Lavacchini, 1  
50032 Borgo San Lorenzo – FI  
Tel. 055 - 8456230

